LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 11-12 Dicembre 1933 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

L'odierna ripresa delle sedute parlamentari

Senatori e deputati in camicia nera

I nuovi membri della Camera vitalizia ammontano a 59

Roma, lunedì sera.

La Camera e il Senato hanno ripreso oggi le loro sedute.

In armonia con la recente deliberazione del Segretario del Partito, tutti i deputati e i senatori fascisti sono intervenuti in Camicia nera.

All'ordine del giorno della Camera figurano il sorteggio degli uffici, l'esame del disegno di legge relativo alla disciplina provvisoria dei rapporti di lavoro nell'intervallo tra la scadenza di un contratto collettivo e la formulazione di nuove norme e la discussione di numerose conversioni in legge.

Tra di esse importanti sono quelle che si riferiscono alla maggiorazione in taluni casi dei dazi doganali della tariffa generale, al coordinamento degli organi amministrativi della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali che ha assunto la denominazione di Istituto Nazionale Fascista per la previdenza sociale; alla proroga del trattato di commercio con la Romania, allo stanziamento di 53 milioni per la sistemazione delle sedi universitarie di Padova, Firenze e Pavia, alla modificazione delle norme sull'imposta complementare progressiva sul reddito, alla costituzione del Comune di Sabaudia, allo stanziamento di 36 milioni per ultimare i lavori di elettrificazione della direttissima Bologna-Firenze, al risanamento igienico ed edilizio dei centri di Foggia, Fiume e Trento, all'istituzione del Commissariato speciale per i Comuni di Littoria e di Sabaudia, all'intensificazione dell'elettrificazione delle linee ferroviarie esercitate dallo Stato, all'autorizzazione all'Istituto per la Ricostruzione Industriale ad emettere speciali serie di obbligazioni, all'approvazione della convenzione stipulata a Ginevra il 19 marzo 1931 fra l'Italia e gli altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario, e all'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli abitanti delle Isole italiane dell'Egeo.

Le sedute della Camera occuperanno una decina di giorni e successivamente l'assemblea elettiva si aprirà nella seconda quindicina di gennaio per l'esame e l'approvazione dei bilanci preventivi dell'esercizio finanziario 1934-35 per cui, come è noto, la Giunta generale del bilancio ha già proceduto alla designazione dei rispettivi relatori.

Il Senato, nella sua prima seduta, ha commemorato i senatori defunti: Alberici, Albertone, Albini, Ariotta, Arrivabene, Beltrame, Bistolfi, Borghese, Giacomo Grippo, Nava, Vittorio Scialoja, Varisco e Viganò.

Il Presidente dell'assemblea ha quindi comunicato i decreti di nomina dei nuovi senatori, annunziando che i decreti sono stati trasmessi alla commissione di verifica dei titoli a norma delle disposizioni regolamentari.

Il numero dei senatori in carica, che al principio dell'attuale legislatura e precisamente il 15 luglio 1929, era di 448 è disceso ultimamente a 327. I senatori di nuova nomina ammontano complessivamente a 59.

Nei giorni successivi l'assemblea vitalizia, in seguito alle relazioni che saranno redatte dalla commissione per la verifica dei titoli, procederà alla votazione di convalida dei nuovi senatori, che presteranno quindi il giuramento di rito.

Avenol a Londra

Radicale riforma della Lega propugnata da giornali inglesi

Londra, lunedì sera.

I giornali commentano l'arrivo di Avenol a Londra e rilevano che le discussioni anglo-francesi sul disarmo sono oramai giunte alla fase decisiva.

Il *Daily Telegraph* osserva che per quanto si possa sostenere che Avenol, nella sua qualità di funzionario della Lega, non possa prendere iniziative di carattere politico, egli potrà avere lo stesso proficue discussioni con MacDonald e Simon.

Il *Daily Express* dice, che il crollo della Lega implicherebbe anche quello dell'egemonia francese in Europa. Oggi molti tentano di persuadere l'Inghilterra a stendere ancora una volta la mano alla Francia, ma secondo il giornale, anche ciò facendo, bisogna togliere alla Francia ogni speranza di riacquistare così il predominio perduto. Il Governo britannico non può adottare le idee di Parigi sulla riforma della Lega, ma deve insistere per una riforma assolutamente rinnovatrice.

Lindbergh a Manaos

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Il colonnello Lindberg ha ammarato a Manaos, proveniente da Parà.

Le fiduciarie dei Fasci femminili a Roma

Il Segretario del Partito riceve a Palazzo Littorio le Fiduciarie dei Fasci femminili di tutta Italia, convenute a Roma per il gran rapporto. (Foto Luce).

GIORNO PER GIORNO

Tasso di sconto

La Svizzera e la Gran Bretagna sono i due Paesi che hanno il più basso tasso di sconto: il 2 %; seguono gli S. U. e la Francia con il 2 ½ %. L'Italia col tasso al 3 % si avvicina ormai ai minimi attuali, minimi che hanno rari precedenti negli ultimi decenni.

La misura del Ministro delle Finanze ha provocato stamane un nuovo rialzo dei titoli di Stato; il Consolidato ha toccato la quota 97 e la Rendita ha guadagnato un punto. Limitati gli spostamenti nel valore dei titoli industriali; ma, logicamente, anche in questo settore un aumento dovrebbe essere probabile dato il diminuito tasso di capitalizzazione del denaro.

Caffè

La produzione del caffè nel Brasile è stata quest'anno di trenta milioni di sacchi, il doppio dello scorso anno. Il Governo ha messo in discussione un progetto per distruggere un miliardo di piante di caffè; venticinque milioni di sacchi sono stati sinora affondati nel mare.

Vacche

In Danimarca — racconta Ylya Ehrenbourg nella Nouvelle Revue Française — per mantenere alto il prezzo del bestiame, lo si distrugge. Si è incominciato con le vacche vecchie, poi con quelle malate, ora si continua con quelle giovani e fresche.

Della carne delle vacche danesi — le più celebrate della terra — se ne fa molteplice uso per prodotti industriali ma soprattutto viene trasformata in tartine pei maiali. I porci danesi sono ancora molto ricercati grazie al celebre bacon di cui fanno uso le massaie di Londra e dell'Impero. Merita ancora uccidere una vacca per nutrire un porco.

Sterilizzazione

Il Monitore Ufficiale del Reich pubblica la nuova legge sulla sterilizzazione. Nell'avvenire, ogni persona colpita da malattia ereditaria potrà essere sterilizzata, cioè gli sarà tolto il potere di riproduzione. Basterà che un medico, riconosciuto dallo Stato, constati che non si tratta di malattia di carattere passeggero. La sterilizzazione sarà applicata agli uomini solo nell'età virile ed alle donne in quella fecondabile.

Il lettore.

Il Governo spagnuolo annuncia la repressione della rivolta

Dieci bombe scoppiate a Madrid durante la notte - Altri venti morti e duecentotrenta arresti - Severa censura

La guardia repubblicana mette in fuga a Madrid, nell'Esedra delle quattro strade, una numerosa folla di sovversivi che avevano inscenato una violenta dimostrazione popolare e iniziato atti vandalici

Madrid, lunedì sera.

Una grave notizia giunge da Villanueva, nell'Estremadura, dove un reparto di truppe, inviato a ristabilire l'ordine, è passato ai rivoltosi. Le autorità hanno allora disposto che altre truppe venissero inviate da Badajoz. I soldati ammutinati allora si asserragliarono in alcune baracche, scavando trincee e collocando fili di ferro spinato.

Una parte del distaccamento di Badajoz, giunta sul posto, si è rifiutata di attaccare i compagni. Ora da Badajoz è stata inviata una batteria, per costringere i rivoltosi alla resa.

Durante questa notte sono esplose in vari punti dieci bombe, arrecando però soltanto danni materiali. La polizia, prontamente intervenuta, ha operato duecento arresti.

La rivolta non è ancora sedata in tutto il Paese, quantunque risulti che i ribelli non abbiano ottenuto nessun notevole successo. I disordini vanno estendendosi anche alle regioni meridionali.

Le vittime di questa ripresa di violenza, iniziatasi ieri sera, si fanno ascendere a una ventina almeno di morti e ad altrettanti feriti. Solo a Valencia sette persone sono rimaste uccise e tre ferite.

Intanto a Cadice è stato proclamato lo sciopero dei camerieri, mentre ad Algesiras i ferrovieri minacciano di abbandonare il lavoro. Dai rottami del treno deviato a Puig sono stati finora estratti quindici cadaveri.

Conflitti, esplosioni di bombe e incendi sono avvenuti a Barcellona dove la guardia civica ha perfino scavato delle trincee in previsione di nuovi e maggiori disordini. Un ponte ferroviario è stato danneggiato dall'esplosione di bombe collocatevi da estremisti. Un treno merci che transitava sulla linea è giunto con ritardo a Saragozza.

Il Governatore generale della Catalogna ha vietato rigorosamente gli assembramenti. Per le strade non debbono circolare gruppi di più di due persone.

Nel centro di Madrid, e precisamente nel quartiere dei teatri, è esplosa una bomba senza gravi conseguenze. Altri simili incidenti vengono segnalati da alcune città di provincia.

Misure particolarmente rigorose sono state prese dalle autorità a Gijon dove gli estremisti minacciano uno sciopero generale rivoluzionario. A San Sebastiano il Governatore ha ordinato il coprifuoco per le 22. A Granada numerosi estremisti, che erano stati arrestati per aver partecipato all'incendio di due chiese, sono riusciti a fuggire dal carcere.

Secondo le ultime notizie gli arresti eseguiti durante la notte a Madrid ascendono a 230. Tra gli arrestati si trovano un fabbricante di bombe e suo fratello, i quali poi andavano anche a collocare gli ordigni infernali dinanzi ai monasteri, per incendiarli.

Lo sciopero generale a Madrid continua anche oggi invariato, ma la censura è sempre più severa, e i corrispondenti sono stati ammoniti, sotto pena di arresto, a non inviare notizie esagerate.

All'ultima ora il Governo annuncia che il moto rivoluzionario si può considerare ormai completamente represso. Anche la rivolta di Villanueva è stata soffocata. Secondo le notizie ufficiali si sarebbe trattato di borghesi e non di militari. Il servizio ferroviario è stato ristabilito.

Intensa sorveglianza al confine portoghese

Lisbona, lunedì sera.

In seguito alla grave situazione spagnola, il Governo portoghese ha ordinato che venga intensificata la sorveglianza lungo le linee telegrafiche e telefoniche e nelle principali officine elettriche. Ha inoltre disposto che le truppe rimangano consegnate nelle caserme.

Vivo fermento in Irlanda

O' Duffy sfugge all'arresto - Un attentato contro Cosgrave

Dublino, lunedì sera.

Il generale O' Duffy, capo delle Camicie azzurre, si è rifugiato nell'Irlanda del Nord. Il Governo di De Valera aveva spiccato contro di lui un mandato di arresto, ma ciò non ostante O' Duffy si è presentato a un comizio indossando la camicia azzurra, proibita dal Governo. La polizia ha circondato l'edificio in cui il comizio si svolgeva, ma prima che abbia potuto penetrarvi, i partigiani di O' Duffy sono riusciti a mettere in salvo il generale.

O' Duffy ha comunicato di essersi rifugiato nell'Ulster solo provvisoriamente. Appena avrà assestato i suoi affari egli si propone di ritornare nello Stato Libero e di lasciarsi arrestare, convinto che il suo arresto recherà più danno al Governo di De Valera che non al movimento delle Camicie azzurre. Intanto la polizia ha fatto chiudere tutte le sezioni delle Camicie azzurre.

Un attentato è stato commesso contro l'automobile dell'ex premier Cosgrave, che appartiene pure all'opposizione. Un gruppo di persone ha sparato contro la vettura: ma essendosi da questa risposto al fuoco, gli aggressori si sono dati alla fuga.

Una visita del Duce alla zona della Passeggiata archeologica

per l'esame di questioni attinenti alle opere pubbliche del Governatorato

Roma, lunedì sera.

Questa mattina il Capo del Governo si è recato nella zona della Passeggiata Archeologica e del Circo Massimo, per esaminare sul posto alcune questioni attinenti ad importanti opere pubbliche da eseguirsi colà a cura del Governatorato di Roma.

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Rossoni, si è soffermato sul piazzale di Porta Capena all'ingresso della Passeggiata Archeologica, ove il Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi, col segretario generale e i direttori degli uffici tecnici e di arte del Governatorato, ha esposto il progetto di allargamento del viale Aventino che sarà portato ad una larghezza di cinquanta metri, come prosecuzione della via dei Trionfi. Nell'area a sinistra del viale, a fondo della via dei Trionfi verso la via Aventina, verrà costruito il nuovo auditorio, destinato a sostituire l'attuale sala dell'Augusteo.

In quel luogo, contiguo alla Passeggiata Archeologica, il nuovo auditorio troverà la sede più adatta per grandiosità e tranquillità dell'ambiente, nonchè per centralità e facilità delle comunicazioni, mentre il classico aspetto monumentale della località non verrà in nessun modo turbato dalla nuova costruzione che lascierà interamente libere le ampie visuali verso le Terme di Caracalla, l'Aventino ed il Palatino.

Indi il Capo del Governo si è recato sull'Aventino, ove ha esaminato e approvato i progetti per il tracciato della nuova grande strada che, diramandosi dal Viale Aventino e passando a ridosso del Circo Massimo, raggiungerà il Lungotevere, dominando nel suo percorso la storica valle Murcia con incomparabili vedute sulla zona archeologica.

Contemporaneamente all'esecuzione della nuova grande strada verranno demolite le modeste costruzioni che ora ingombrano l'area del Circo Massimo, la quale sarà oggetto di una sistematica esplorazione archeologica.

Le opere di allargamento del Viale Aventino saranno compiute per il prossimo 21 aprile, data nella quale sarà pure terminato l'isolamento della Mole Adriana; la nuova strada sulle pendici dell'Aventino sarà inaugurata il 28 ottobre dell'anno XII, insieme all'isolamento della Torre dei Conti e alla sistemazione della via dei Cerchi, che riprenderà il suo nome antico di via del Circo Massimo.

I contributi per l'Assistenza

Oltre venti milioni offerti dall'Industria

Roma, lunedì sera.

Va posto in rilievo l'alto significato di solidarietà sociale che assumono i vari notevoli contributi offerti da ogni parte, e in primo luogo dalle grandi organizzazioni economiche per le opere assistenziali.

Il contributo dell'Industria, fino a tutto il 24 novembre scorso, ha raggiunto la cifra cospicua di 20.346.900 lire.

Don Ricaldone ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, intrattenendolo per oltre tre quarti d'ora. Don Ricaldone ha riferito al Pontefice sui grandi preparativi che la Famiglia salesiana sta facendo specialmente a Torino per celebrare la prossima santificazione del suo fondatore Don Giovanni Bosco.

Siero contro il tifo?

Il frutto di esperimenti durati 55 anni presso l'Istituto Metchnikoff

Mosca, lunedì sera.

Si annuncia che l'Istituto Metchnikoff è riuscito a coltivare i bacilli del tifo, dopo esperimenti durati 55 anni. Gli scienziati dell'Istituto stanno ora preparando un siero che si spera potrà guarire completamente il tifo.

Il Tamigi a Kingston coperto di ghiaccio

Londra, lunedì sera.

In tutta l'Inghilterra il freddo è intenso. A Kingston, a sud-ovest di Londra, il Tamigi è coperto di uno strato di ghiaccio.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 3/4; su Parigi 83 1/8. L'oro è aumentato a 127, con premio di pence 6 1/2 sul franco francese.

Nuova linea ferroviaria inaugurata in Bulgaria

I Sovrani di Bulgaria hanno inaugurato il nuovo tratto ferroviario Plovdiv-Pan[illegible]quirisce, che allaccia le linee dell'Europa centrale a quelle del Mediterraneo. La nostra fotografia mostra la Regina mentre riceve un fascio di fiori da un gruppo di scolare bulgare durante la cerimonia a Plovdiv.

Rialzo dei Titoli di Stato

	Rendita	Consolidato
Sabato	89,90	95,925
Lunedì	90,45	96,875

Come era facilmente prevedibile la ulteriore riduzione del tasso di sconto ha convogliato verso i titoli a reddito fisso una forte corrente di acquisti. Rendita e Consolidato specialmente, da diverse sedute piuttosto inattivi e stazionari, hanno visto rinascere una insolita e vivace attività di scambi con prezzi, che esorditi già notevolmente superiori alla chiusura precedente, hanno progredito ancora sino alla fine con un vantaggio di circa un punto, raggiungendo le quotazioni massime di 90,45 per la Rendita e 96,90 per il Consolidato.

Il contegno dei Fondi pubblici ha influenzato favorevolmente anche il comparto dei valori azionari dove troviamo progressi limitati su Fiat, Meridionali, Montecatini, Monteponi, e più accentuati con mercato assai attivo per acquisti di fuori piazza, sulla Viscosa.

Fra i valori a reddito fisso da segnalare i progressi dei Buoni del Tesoro e delle I.R.I. ed Iifer.

I nuovi senatori piemontesi

Gr. Uff. Avv. Giorgio Anselmi
Preside dell'Amministr. provinc. di Torino

Gr. Uff. Ing. Giuseppe Broglia
Presid. della Cassa di Risparmio di Torino

Gr. Uff. Isaia Levi
Industriale torinese

Gr. Uff. Prof. Ferdinando Micheli
Direttore Clinica Medica di Torino

Gr. Uff. Prof. Edoardo Rubino
Insegnante della R. Accademia Albertina

Conte Dott. Paolo Thaon di Revel
Podestà di Torino

Conte Ing. Adriano Tournon
Podestà di Vercelli

TORINO DI GIORNO

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	89 55	90 35
100	Id. f. c.	89 70	90 45
100	Consol. 5 % c.	95 65	96 70
100	Id. f. c.	95 85	96 875
500	I.R.I. 4,50 %	487 —	491 —
500	Torino 6 % c.	509 —	509 —
500	Torino 5% c.	496 25	497 50
500	S. Paolo 5 %	503 75	504 —
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	347 —	348 50
500	Elet. fer. 4,50%	489 —	491 —
100	BTN (V) 1934	100 65	100 70
100	Id. (XI) 1934	101 —	101 20
100	Id. 1940	105 60	105 70
100	Id. 1941	105 30	105 70
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1765 —
500	Banca Comm.	992 —	992 —
300	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
250	Mediterranea	425 —	425 —
500	Meridionali	640 —	650 —
250	Lloyd Sab.	48 —	48 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	176 —	175 —
10	Italiana Gas	11 60	11 625
50	Stige	94 —	95 50
250	Elettr. A. I.	82 50	82 50
125	Sip	33 50	33 50
200	Terni	151 —	151 —
100	P. C. E.	74 75	74 50
500	Savigliano	848 —	848 —
200	Nebiolo	106 50	107 50
150	Bauchiero	172 —	173 —
50	Tedeschi	76 75	78 50
200	Fiat	228 —	228 75
50	Monte Amiata	37 —	38 —
100	Montecatini	127 75	129 50
100	Oliomont	187 50	187 50
250	Monteponi	213 —	217 —
25	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	87 50	86 50
100	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	415 —	418 —
100	Florio	39 25	39 50
200	Viscosa	212 —	218 —
25	Valli Lanzo	28 —	28 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	211 75	214 50
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	128 —	130 —
25	Pittaluga	5 50	5 50
65	Fornaci	228 —	235 —

Cambi: Parigi 74,35; Londra 62,05; Svizzera 367,75; New York 12,02.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Assai bene impressionati del nuovo ribasso dello sconto, i titoli di Stato registrano oggi importanti progressi con la Rendita 3,50% da 90,10 a 90,62; Consolidato 5% da 96,62 a 96,95 96,92. Buoni Novennali [illegible] a 105,65 e Buoni Novennali 1941 a 105,67. Per quanto molti realizzi di beneficî non abbiano permesso ai titoli azionari di segnare i prezzi massimi praticati, si registrano ugualmente delle plusvalenze eccezion fatta per le Stampati e Cascami in reazione. Ricercatissimo lo Snia Viscosa, gli ex-Ferroviari e Saccariferi.

Rend. 3,50% 90,62,60; Consol. 5% fm. 96,92,50; B. Italia 1756; B. Comm. 992; B. Roma 102; Credito It. 646; Credito M. 530; Consorzio M.P. 532; Elettrofin. 27,25; Medit. 431; Meridion. 646; Veneta C. P. 174; Cosulich 32; Rubattino 170,50; L. Triest. 27; Cantoni 1510; Furter 41; Giona 98; Seriana 7,50; Ticino 92; Olcese 315; De Angeli 306; Cantoni Coats 312; L.C. Naz. 104; Bossari 280,50; Rotondi 210; Tosi 25,50; Cot. Merid. 16; Un. Manif. 516; Gnvardo 790; Borsi 2750; Targetti 70; Cascami seta 237; Bernasconi 29,50; Snia 219; Pacchetti 50; Ansaldo 27; Ilva 126,75; Metall. It. 161,50; Amiata 35,50; Montecatini 129; Dalmine 107; Breda 43; Bianchi 47; Isotta 31,50; Fiat 229,50; Miani 6; Reggiane 29,25; Adr. di El. 186,50; Brioschi 305; Ciel 234,25; Dinamo 315; Bresciana 241; Valdarno 142,50; Alta It. E.A. 84; Emiliana 358; Tresso 334; Adamello 146; Sesa 64,25; [illegible] 554,50; Id. Post. 440; Sip 33,75; Tirso 63; Vizzola 373; Soc. di El. 232,25; Terni 150,50; Unes 13,75; Italcable 64,25; Tecnomasio 35; Dist. Ital. 141; Eridania 362; Industrie Zucch. 1145; Raffin. L.L. 650; Italgas 11,60; Mira 87; Petroli It. 17,50; Acqua 154; Fond. Reg. 9,10; Id. 7% 49; F. Rustici 70; B. Stabili 213,50; Saturnia 30,50; Baroni 11; Gr. Alb. Ven. 36,75; Italo-Amer. 23,75; Pirelli It. 646; Pirelli e C. 849; Brasital 69; Dell'Acqua 144; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 367,75; Londra 62,05; Amsterdam 764,50; Madrid 155,50; Bruxelles 265; Berlino 455,50; Praga 56,60; New York chèque 12,02. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 92,50; Cr. Fond. Ven. 5% 503,75; Id. 6% 506; Cons. M. danni terr. 4% 478; Id. 3,50% 502,50; Id. Cred. Migl. 5% 508; Id. 6% 499,50; B. Naz. Lav. 5,50% 503; Fond. S. Paolo 5% 504; B. T. 5% 1934, 101,15; Id. 1940, 105,60; Id. 1941 105,67,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. Italiana 3,50% fm. 90,47,50; Consolidato 5% fm. 96,90; id. cont. 96,75; Venezie 3,50% 92,22,50; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,75, id. 1940 105,60,50; id. 1941 105,60; Cred. Miglior. 5% 499,50, id. 6% 508; S. Paolo 5% 504; Banca d'Italia 1760; Banca Comm. Ital. 994; Banco di Roma 103,50; Cred. Ital. 646; Meridionali 645; Mediterranea 431; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 49; Alta Italia 63; La Polare 15; Snia 218,50; Montecatini 129; Monte Amiata 37; Ilva 126,25; Ansaldo 25; S. Giorgio 160; Fiat 229; Ed. Elettrici 13,50; Sip 33; Terni 150,50; Eridania 362,50; Ind. Zuccheri 1146; Distillerie Ital. 140; Molini Alta Italia 257; Acciaio 180; Beni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 367,75; Londra 62,05; Olanda 764,50; Spagna 155,50; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Praga 56,60; Buenos Aires Carta 3,50; New York 12,02.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. Ital. 3,50% cont. 90,50, id. fm. 90,55; Consolidato 5% cont. 96,90, id. fm. 97; Venezie 3,50% 92,55; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,20, id. 1940 106,10, id. 1941 106; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 505; Cred. Miglior. 5% 500, id. 6% 505,25; Banca d'Italia 1763; Credito Fondiario 570; Banca Comm. Ital. 991,50; Credito Italiano 646; Banco di Roma 103; Meridionali 652; Tramways 333; Bobattino 171; Snia 219; Metallurgica 166; Ilva 126,50; Montecatini 128,50; Ansaldo 27,25; Fiat 228,50; Terni 150,50; Romana di Elettricità 313,50; Azoto 125; Romana Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 70; Immobiliare 478; Beni Stabili 214; Imprese Fondiarie 159; Risanamento 1095; Acqua Marcia 655. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 62,05; Zurigo 367,75; New York 12,02.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. Ital. 3,50% fm. 90,60; Consolidato 5% fm. 96,90; Venezie 3,50% 92,10; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,10, id. 1940 105,50, id. 1941 105,50; Adria 20; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3946. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 62,05; New York 12,02; Zurigo 367,75.

Studenti spagnuoli in visita alla città

Il ricevimento in Comune

Una comitiva di studenti spagnuoli, appartenenti all'Istituto «Arte e Industria», forte di circa settanta persone, è giunta ieri sera a Torino da Ventimiglia e questa mattina ha iniziato le visite alla città. In primo luogo i giovani, che sono accompagnati dal direttore dell'Istituto prof. Perez Delpulgar, si sono recati alla Fiat-Lingotto. Qui sono stati ricevuti dal procuratore dott. Ciar e da altri funzionari, i quali li hanno accompagnati nel giro compiuto attraverso gli stabilimenti, fornendo le più interessanti spiegazioni sul procedere della lavorazione. Dagli stabilimenti di Lingotto la comitiva ha proseguito per lo Stadio Mussolini ove i tecnici municipali l'hanno accompagnata nella visita agli impianti ed ai terreni di gioco. In seguito gli studenti sono stati ricevuti a Palazzo Civico. Nel salone delle Congregazioni il podestà sen. Paolo Thaon di Revel ha rivolto agli ospiti cordiali parole di benvenuto. A lui ha risposto il direttore della comitiva, il quale, dopo il vivo ringraziamento per le accoglienze ospitali di Torino, ha espresso l'ammirazione personale sua e quella dei giovani studenti per quanto era stato loro dato di vedere. Dalla imponenza delle moderne officine vibranti d'opere alla grandiosità d'uno stadio, ove ogni cosa pare esprima il richiamo a sane contese ed a leali battaglie.

Nel pomeriggio gli studenti spagnuoli visiteranno le sedi delle industrie elettriche e radioelettriche della città.

La celebrazione della festa patronale dell'Arma Aeronautica

Ieri mattina, al Campo di Aviazione di Mirafiori, si è solennemente svolta la celebrazione della festa patronale dell'Arma aeronautica. Sul Campo, alla presenza degli ufficiali e dei soldati, fu celebrata la Messa, dopodichè le reclute prestarono il giuramento. Compiutasi la cerimonia a Mirafiori, nella chiesa di San Dalmazzo fu celebrata un'altra Messa in suffragio degli Eroi dell'Aria, caduti nell'adempimento del loro dovere.

Investimento

L'operaio Giuseppe Monfrino fu Antonio di 50 anni, da Druent, mentre era intento ad alcuni lavori stradali che sono in corso in via Stradella, nei pressi della casa numero 191, veniva urtato e gettato al suolo dall'autocarro 8703 TO, guidato dall'autista Guglielmo Serra fu Tommaso, di 32 anni, alle dipendenze della ditta Bolatti. Il Monfrino nell'incidente riportava ferite lacero contuse al capo, per le quali veniva, dai sanitari dell'Astanteria Martini, dove era trasportato per le cure, giudicato guaribile in 10 giorni.

La domenica sui campi di neve

Finalmente il tempo è notevolmente migliorato. La nebbia e le nevicate, che puntualmente ogni domenica, da un mese a questa parte, accoglievano gli appassionati dello sci al loro arrivo nei centri alpini, ieri si sono, se non del tutto, almeno in parte, rese assenti. Soltanto nelle zone al di sopra dei duemila metri, a tratti, ha soggiornato la nebbia, mentre, più in basso, una ottima visibilità ha facilitato ogni esercitazione.

La zona più affollata è ancora apparsa quella del Sestrières, ove la cronaca registrò l'arrivo di circa quattrocento macchine private ed una trentina di grossi torpedoni delle numerose comitive del Dopolavoro provinciale di Torino, del Dopolavoro aziendali FRIG, Michelin, Azienda Tramviaria Torinese, e delle Società YMCA, Augusta, Tabor e Pubblico Impiego, nonchè da parecchie comitive milanesi.

Il Dopolavoro SIP ebbe, invece, come mèta la pittoresca conca di Bardonecchia, ove numerosissimi furono anche gli sciatori isolati.

In quel di Sauze d'Oulx ebbero mèta molti... interessanti gli atleti torinesi dello sci, in vista della prima importantissima competizione programmata per domenica prossima: la «Coppa Carpano», alla quale si prevede prenderanno parte circa cento concorrenti.

Tragico urto tra moto ed auto

Il motociclista gravemente ferito, la moglie uccisa - La causa di danni - Il difficile accertamento delle responsabilità - Il dissesto del motociclista

L'anno scorso, verso la metà di agosto, il negoziante Luciano Mantesti era partito con la moglie in motocicletta per un viaggio sulla riva italiana del Lago Maggiore: era una gita che la donna si era ripetutamente fatto promettere dal marito, ma che questi, per i suoi affari, mai aveva potuto effettuare. A chi lasciare la cura dell'azienda durante la loro assenza? Il personale era fidato, di un'onestà a tutta prova; ma non basta l'onestà, ci vuol anche l'avvedutezza e la perspicacia negli affari. L'anno scorso, però, tutti i negozianti del genere avevano deciso di chiudere per una settimana i loro negozi: occasione più propizia, quindi, non si poteva loro presentare.

Inforcata la motocicletta, la mattina del 12 agosto, dunque, il Mantesti se ne partiva dalla nostra città; la moglie se ne stava comodamente seduta in un ben molleggiato carrozzino. Il primo tratto del percorso fu compiuto felicemente: arrivati ad Arona i coniugi scesero in un albergo dove provvidero anzitutto alle cure del loro abbigliamento, quindi a quelle dello stomaco. Il pomeriggio lo dedicarono ad una visita ai dintorni, rimandando la prosecuzione del loro viaggio al giorno successivo. Di buon mattino, difatti, ripresero la loro marcia verso Intra, ma giunti nelle vicinanze di questa cittadina, in una svolta la motocicletta andava a cozzare contro una grossa automobile che procedeva in senso inverso.

Nel cozzo formidabile — l'automobile procedeva a tutta velocità — la motocicletta fu ridotta in un ammasso informe di rottami: i due viaggiatori rimasero così gravemente feriti che la donna, trasportata d'urgenza all'ospedale, decedeva il giorno seguente: il Mantesti riportava lesioni che lo obbligarono a tenere il letto per parecchi mesi.

Ristabilitosi alfine, egli si rivolgeva al proprietario dell'automobile — un distinto e ricco signore della nostra città — per ottenere il risarcimento dei danni patiti; le trattative amichevoli non approdarono ad un risultato soddisfacente. L'automobilista faceva ricadere sul motociclista la colpa dello scontro, affermando che quest'ultimo non si era attenuto alle prescrizioni del Codice stradale. Fu necessario, quindi, al Mantesti rivolgersi all'autorità giudiziaria per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti. Una perizia, dovuta ad un distinto professionista della nostra città, appoggiava le sue richieste con una elaborata ricostruzione delle circostanze in cui si sarebbe svolto lo scontro: questi rilievi venivano, però, contrastati dal consulente dell'automobilista, il quale dimostrava, con dati altrettanto persuasivi e inoppugnabili, la responsabilità del Mantesti. Quale delle due tesi in contrasto era l'esatta? L'incidente si era svolto in una località deserta, nell'assenza completa di testimoni che con le loro deposizioni suffragassero l'uno o l'altro racconto. Sull'automobile, oltre all'autista ed al proprietario, vi erano alcuni amici di quest'ultimo i quali concordemente affermarono la responsabilità del motociclista, che andava a velocità eccessiva, senza tenere la propria mano.

Nonostante questa situazione poco favorevole, il Mantesti iniziò il procedimento civile per risarcimento di danni facendo rilevare che la moglie era per lui di notevole aiuto nella sua azienda, dove prestava la sua opera in qualità di segretaria e di cassiera: inoltre, gravi danni aveva subito per l'impossibilità di accudire, durante la propria malattia, agli affari commerciali a cui si era dedicato, tanto che l'azienda, lasciata in balìa di se stessa, era caduta in dissesto. Lasciava al Tribunale la cura di valutare, dopo aver vagliato le prove che si offriva di presentare, l'entità della somma a lui dovuta quale risarcimento dei danni.

L'automobilista, però, anche per questo punto si fece premura di contrastare le affermazioni del Mantesti, asserendo non rispondere al vero che la moglie del commerciante prestasse la sua opera presso l'azienda del marito. Si trattava — egli osservava — di una piccolissima azienda, di scarso valore, il cui personale era costituito unicamente dal Mantesti e da un giovane diciottenne, che sbrigava le mansioni di commesso e di fattorino. Inoltre, basandosi sulla relazione dell'amministratore giudiziario, a cui era stato affidato il fallimento, aggiungeva che l'azienda era già in dissesto quando capitò l'incidente che costò la vita alla signora Mantesti e tenne per alcuni mesi a letto il marito: il tragico cozzo tutt'al più ha accelerato la chiarificazione della situazione.

Il Mantesti oppose che era in trattative con persona che avrebbe messo a sua disposizione capitali sufficienti sia per tacitare i creditori e risanare l'azienda, sia per dare maggiore sviluppo al suo commercio; contestava poi l'affermazione avversaria che la moglie non si occupasse degli affari del negozio.

Il Tribunale ha, con sentenza interlocutoria, ammesso testi per accertare come è avvenuto il tragico cozzo, riservandosi in seguito, quando sarà accertata la responsabilità dell'automobilista, di portare il suo esame sulle prove riguardanti i danni.

TEATRI

ALFIERI

Questa sera: «Il tribuno»
Domani: «Castelli in aria» di Sacha Guitry

All'«Alfieri», come è stato annunciato la Compagnia di Ruggero Ruggeri alle ore 21,15, in serata a prezzi popolari rappresenterà: «Il tribuno» di Paolo Bourget. Domani sera andrà in scena la seconda novità della stagione: *Castelli in aria*, commedia in tre atti di Sacha Guitry.

CHIARELLA

Ultimo concerto dei Cosacchi della Brigata Platoff

Al «Chiarella», avrà luogo questa sera l'ultimo spettacolo dei cori dei Cosacchi del Don, Brigata Platoff. Anche ieri, nello spettacolo diurno e in quello serale, i cosacchi hanno conseguito un grande successo. Particolarmente applaudito è stato il maestro Nikolaj Kostrukoff. Questa sera, ultima esecuzione di cori, sarà concesso lo sconto del 50 per cento ai soci della Pro Cultura, sezione musicale, e ai soci del Gum, dietro presentazione della tessera alla biglietteria.

Rappresentazioni sacre della «Passione» di Oberammergau

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che mercoledì 13, giovedì 14 e venerdì 15 corr. al Politeama Chiarella avranno luogo tre rappresentazioni sacre della Passione di N. S. Gesù Cristo con proiezione della riproduzione scenica originale di Oberammergau. Sarà questo avvenimento, che il pubblico torinese gusterà prima d'ogni altro in Italia, uno di quelli che lascierà il più grato ricordo per la bellezza suggestiva dei quadri la di cui esattezza storico-religiosa è veramente impressionante, tanto che tali rappresentazioni sono comprese fra le attuazioni celebrative dell'Anno Santo.

Ad accrescerne il valore durante la proiezione commentata a grande orchestra composta di 40 professori diretti dal maestro Cecilio Musci, verrà eseguita musica di S. E. Mons. Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, e del M. Bartolomeo Carisio.

Nella prima parte, il ben noto conferenziere Padre Reginaldo Giuliani, dopo brevi cenni storici su Oberammergau, illustrerà la grandiosità del divino memoriale della vita, passione e risurrezione del Redentore.

BALBO

Il successo della *Piccola Gran Via*

Si replica al «Balbo» con lieto successo la divertente rivista «La piccola Gran Via», di Ripp, che nella accurata interpretazione della Compagnia S.V.A.B., è ogni sera festosamente accolta dal pubblico che gremisce il teatro.

ROSSINI

***Don Giuseppe*, di Marzano e Tauro ottiene caloroso successo**

Anche ieri al «Rossini», due altri «esauriti» per le due repliche festive di «Don Giuseppe», l'avvincente commedia musicale di Vincenzo Marzano e Italo Tauro. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito gli ottimi interpreti e specialmente Mario Casaleggio che del protagonista fa un caratteristico e commovente personaggio.

VITTORIO EMANUELE

Liete accoglienze ad A. Ninchi

Annibale Ninchi riscuote ogni sera al «Vittorio» i più vivi applausi di un numeroso pubblico. Nei due spettacoli di ieri egli e i suoi compagni sono stati festeggiati calorosamente. Questa sera si rappresenta «Il beffardo» di Nino Berrini e domani «Cirano di Bergerac» di Edmondo Rostand.

Corso di cultura fotografica

La benemerita Società Fotografica Subalpina di Torino, custode delle più belle tradizioni della fotografia artistica italiana, ha organizzato un corso di cultura fotografica per fotografi dilettanti aderenti alle organizzazioni del Regime.

Il corso è composto di 20 lezioni che avranno luogo settimanalmente nella sera del giovedì e pel periodo da dicembre a marzo.

A svolgere le lezioni, quasi tutte su temi di appassionante attualità, sono stati chiamati i più bei nomi della fotografia artistica torinese.

Il corso avrà inizio giovedì 14 corrente, p. v. alle ore 21.

E. I. A. R. - Radio Torino

17,10: Orchestra Cetra. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18: Notizie agricole. Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani. — 18,10 18,20: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. — 19: Not. in lingua estera. — 19,35: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,40: Concerto di musica da camera con concorso del soprano Nilde Frattini, del pianista Mario Zanfi, del violinista Cosimo Mariucci e del contrabassista Giuseppe Tabarelli. (musiche di Chopin, Liszt, Gluck, Pergolesi, Bottesini, Ravel, Mascagni, Lacome. Al pianoforte: M. Luigi Orilino. — 21,30: «Una partita a scacchi» comm. in 1 atto di G. Giacosa. — 22: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 22,30-23: Orchestra Cetra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. di Annibale Ninchi). — Ore 21,15: «Il Beffardo» di Nino Berrini.
ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21,15: «Il tribuno» di P. Bourget (popolare).
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe» commedia musicale di Marzano e Italo Tauro.
CHIARELLA (Cosacchi del Don). — Ore 21,15: Concerto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Becchino».
SUPER-DANZE: Ore 21 (via Monte Pietà 2).
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FAÌD — Mostra dello scultore Francesco Messina.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «King-Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La fanciulla di Saint Cloud e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: Prendetela viva! Grande successo.
MAFFEI: Ore 16 e 21: Luna Park Riv. Viennese e Anna Yougue in «Per voi signore». Dalle 23 alle 2 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Anime alla deriva, D. Jordan.
IDEAL: Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
ALFI: «Paprika», Merlini, Cialente, Tofano.
STATUTO: «Io sono un evaso», Paolo Muni.
BORSA: «La mummia» con Boris Karloff.
PRINCIPE: Amanti senza domani e Varietà.
SAVOIA: «Cavalcata» con Clive Brook.
REGINA: «Cavalcata», Ingresso L. 1,50.
NAZIONALE: Presidente della Ba.Co.Bre.Mi.
AMBROSIO: «Labbra traditrici», L. Harvey.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri cristianamente come visse, mancava ai suoi cari

Clelia Brignone Rolla-Chetto

La piangono i figli Dott. **Mario** con la consorte **Anna Cerutti** e la piccola **Franca**; **Maria** col marito Prof. **Stefano Renier** e figli **Vittorio** e **Cesare**; Ing. **Daniele** (dalla lontana America); la sorella **Vittoria** col marito Cav. **Carlo Dardano**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 10, partendo da via Duchessa Jolanda n. 7. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto e si prega devolvere ai poveri del Cottolengo l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Costa - Tel. 46-010

Ieri cristianamente è spirato

ALFONSO FERRERO
Poeta dialettale

Ne danno angosciati il triste annunzio i figli ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 16,30 di lunedì 11 corr., partendo da via Principe Amedeo n. 44. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Pompe Funebri Costa - Tel. 46-010

Munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Brasso Domenica v. Griffa
Le FAMIGLIE GRIFFA e PERONA

I figli: **Battista** colla moglie **Visconti Rosalia** figlio e genero; **Antonio** e figlie; **Lorenzo** colla moglie **Bensò Adriana** e figli; **Eleonora**; **Lucia** col marito **Spirito Perona**; **Maria** vedova **Mamprese** figlio e nuora; sorelle, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 16,30, partendo da Piazza Madama Cristina, n. 7.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 52-163

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari, a soli 26 anni,

VIRGINIO PERROTIN

I genitori, che tanto adorava, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 16,00, partendo da Via Cottolengo, 8.

Torino, 11 dicembre 1933-XII.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-233)

MEMENTO

Nella Chiesa di San Giovanni (Metropolitana) martedì 12, alle ore 11, verrà celebrata la Messa di Trigesima per l'anima cara della signora INES VIGNA CIVALLERI. La famiglia ringrazia quanti vorranno prenderví parte. 29114

Telefoni: Centralini Redazione e Cronaca 40046-40047; Amministrazione 40048; «Annunzi pubblicitari» 40050-53991; «Seguendo la cronaca» 41289

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (99

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Quando arrivò al Ferraldo era notte fatta. Erano le sei e mezzo. Il giardiniere che fungeva anche da domestico gli venne ad aprire il cancello.

— Il signor Calvini è in casa? — domandò D'Allarda.

— Nossignore. Ma, a dirle il vero non ci capisco nulla. Il signore è uscito verso le tre e non è ancora ritornato. E' incredibile. Ma non può tardare. Se il signore lo vuole attendere.

— Non ho troppo tempo...

E quindi dopo aver riflettuto un momento:

— Sentite, amico mio — riprese Ruggero — volete dire al vostro padrone che sono venuto a trovarlo e che se può passare da me, sia stasera che domattina, mi farà un vero favore?

— Stia certo, signor D'Allarda, farò la commissione.

***

Calvini era andato ad Arcobello non senza ripugnanza. La signora di Collalto non lo aveva avvisato del ritorno di suo figlio, ma l'intendente non poteva far finta di ignorare un fatto così sensazionale, che tutto il paese conosceva già e del quale Sciacallo lo aveva prevenuto fin dal primo momento.

Calvini era stato talmente sconvolto da quel ritorno improvviso — che si era ormai da un anno abituato a considerare come impossibile — che non aveva ancora avuto il tempo di calcolarne i risultati, di prevederne le conseguenze.

Tuttavia la sua impressione generale, a prima vista, era che quell'avvenimento gli avrebbe causato non poche noie.

Aveva, fra gli altri timori, quello di vedere Bernardo ficcare il naso nella amministrazione e constatare le sue malversazioni. E temeva anche di ricevere amari rimproveri per non aver saputo vigilare e impedire il rapimento del piccolo Raimondo e di incorrere anche in gravi responsabilità, il cui primo effetto sarebbe stato la sua cacciata da Arcobello. E queste diverse apprensioni gli ispiravano naturalmente un certo malessere.

Ma, per un'aberrazione molto frequente in certi criminali, non pensò per un momento solo che potessero accusarlo di aver partecipato, in un modo qualsiasi, al rapimento del piccino.

Calvini arrivò ad Arcobello verso le quattro del pomeriggio. Il suo primo atto fu maldestro. Non osò entrare subito nel castello per chiedere di presentare i suoi ossequi al signor Bernardo. Si recò prima di tutto nel piccolo alloggio che occupava un tempo e nel quale aveva lasciato tutte le carte ed i registri della contabilità.

Voleva aver l'aria di conoscere l'avvenimento di colpo e per caso.

Ma Bernardo, che stava in piedi presso una delle finestre del salone, lo scorse mentre attraversava il cortile.

— Ah! — esclamò — ecco Armando Calvini. Gli vado ad annunciare il mio ritorno e a dirgli due parole.

Guido, che stava leggendo i giornali accanto all'amico, ebbe un sussulto.

— Credo — disse — che faresti meglio a rimaner tranquillo. Hai del resto promesso a Bianca di rimanere in aspettativa del suo ritorno.

— Oh, non aver timore. Non dirò nulla che non possa dire, non farò alcuna allusione a quello che mi tormenta. Voglio soltanto prendermi la soddisfazione di vedere come si comporta quel miserabile vedendomi comparire, vedere come i suoi occhi sosterranno il mio sguardo.

— Mi sembri invece sovreccitato... Non potrai rimaner calmo di fronte a lui.

— Ma non posso, d'altronde, aver l'aria di sfuggirlo e dal momento che viene a sbarcarmi fin qui, a girarmi intorno, fingendo di ignorare il mio ritorno, non posso aspettare che si degni di accorgersi della mia presenza.

(*Continua*).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Malìa

Passando attraverso l'aranceto, il vento del mare abbandonava la sua acredine salsa e si profumava dell'aroma quasi violento delle corolle sbocciate. Nel rustico giardino di Mariano d'Onorio tutti avevano abbassato il capo, più che vinti dal sonno, narcotizzati da quell'aroma. La padroncina Nila e la giovane serva Desiderata, che avevano giocato e lavorato, tutto il giorno nell'aranceto, portavano ogni momento le mani al volto, aspiravano quell'odor voluttuoso ch'era restato nelle loro mani, e poi ridevano sommesse, guardandosi... Avevano la stessa età: quindici anni, ed erano entrambe bellissime. Sembravano quasi sorelle, ma l'una era figlia del ricco possidente Mariano d'Onorio, l'altra era una reietta, una creatura di nessuno, nata chissà da chi, e quel nome, Desiderata, le sembrava stato messo a derisione. Però si volevano bene, perchè erano cresciute insieme, ed insieme anelavano ad una cosa sola, che ha lo stesso fascino nella povertà e nella ricchezza: l'amore. D'amore parlavano tutto il giorno, piano, testa contro testa, ma non erano che parole incerte, di sogno e di speranza, chè l'avvenire era ancor per loro vago, come quelle nebbie azzurrine e luminose, che in certe ore del giorno offuscavano il libero orizzonte del mare.

Era tardi, quella sera. Già, lontano, sul vertice di « Picco Sereno » s'era accesa la stella che Nila chiamava « la sua » e già Mariano d'Onorio aveva fatto cenno ai familiari ed ai servi di ritirarsi, ma poi era ricaduto a sedere, come se lo snervante tepore dell'aria avesse vinto lui pure.

Fu allora che dietro il roseto s'elevò un suono di cornamusa, melodioso e nostalgico, che fece sussultare dolcemente ogni cuore. Nemmeno il cane di guardia ringhiò. Rizzò le orecchie poi se ne stette lì, affascinato. Il suono si snodò lungo, dolente, poi si spense, ed il suonatore apparve al cancello, salutando ad alta voce. Era un forestiero giovane, aitante ed assai bello. Vestiva un costume ibrido, di contadino e di pastore. Mariano d'Onorio, che aveva fama di benefico, gli fece cenno di entrare, ed un altro cenno contemporaneamente lo fece alla giovane serva Desiderata; che recasse un pane. La ragazza recò, oltre il pane, un fresco dono di frutta. Gli occhi di Nila, incontrandosi con quelli di Desiderata, risero nell'ombra, di gaia complicità. Lo straniero sedette sulla panca di pietra, accanto ai servi, e chiese il permesso di mangiar lì, il pane avuto in dono. Eran giorni che camminava... Veniva dalla montagna e cercava lavoro, qualunque lavoro. Era pastore, ricco di venti pecore, un maleficio gliene aveva morte, un malefizio gliene aveva incenerite il fulmine... Non gliela avrebbe fatta la carità d'un po' di lavoro, Mariano d'Onorio, che tutti dicevano buono? Era forte e robusto, di ciò chi ne poteva dubitare? E s'era slacciata, parlando, la vecchia giubba polverosa, ed ostentava dinnanzi all'ammirazione di tutti i forti muscoli delle sue braccia brune di sole... e scoteva la bella testa selvaggia, in cui gli occhi, a seconda del suo parlare, nereggiavano fieramente, o s'illanguidivano in un mare di dolcezza.

Tutti l'ascoltavano a bocca aperta, abbandonandosi all'onda armoniosa della sua parola. Anche il burbero padrone guardava con visibile compiacenza quel forte corpo d'atleta, che brillava sotto la luna, coi riflessi d'una statua di bronzo. Infine disse: — Per chi vuol lavorare lavoro ce n'è sempre. Restate.

Ed il forestiero baciò le mani di Mariano d'Onorio, poi, ancora trasse dal suo strumento un canto d'amore e di melanconia. Strette l'una all'altra, le due ragazze lo guardavano, abbagliate improvvisamente dalla stessa fiamma.

. . . .

Per mesi e mesi la casa del ricchissimo padrone fu la sua e suoi furono tutti i cuori. Il suo nome echeggiava nella sconfinata campagna, pronunciato, ogni momento, da tutte le bocche: — Vani! — ed egli si presentava ad ogni richiesta, attivo e solerte, e solo nelle grandi arsure del meriggio si concedeva una sosta nel bosco d'aranci. Cullava il riposo d'ognuno con il suo melodioso strumento, incantando la natura: augelli e fronde.

Le ragazze non potevano vivergli lontane. Or Nila, or Desiderata gli erano attorno, fingendo, la prima, una dignità di padrona di casa, che presto languiva nella servilità istintiva della donna innamorata; manifestando l'altra, liberamente, per privilegio della sua povertà, il sentimento irrefrenabile, che le avvampava il cuore. Ma poichè era il loro primo amore, innocente e quasi incosciente, non s'odiavano, anzi ne parlavano con dolcezza infinita, e Vani, era per loro quasi come uno di quei Santi, che una folla adora, senza gelosia, poichè sa che adora un cuore che può esser grande per tutti... Mariano d'Onorio gli aveva affidati i lavori più importanti della fattoria, bestiame e provviste, e si permetteva qualche riposo, or che sapeva che a sostituirlo c'era lui, sui mercati e sui campi... e forse, guardando, di tratto in tratto Nila incantata e beata, blandiva un sogno nel cuore.

Ma un giorno, all'ora del pranzo, Vani non comparve. Mariano disse: — Il lavoro l'avrà portato lontano di casa, ritornerà a sera. Ma la sera non tornò e nemmeno il giorno dopo. Allora si cominciò a cercarlo nel villaggio, si battè la campagna... le ragazze, col pianto nella voce, lo invocarono nei boschi odorosi, che tante volte erano echeggiati del suo canto. « Vani... Vani...!...! ». Infine si scoperse che dei trenta cavalli di Mariano d'Onorio, uno ne mancava, quello bianco, il più bello, ed il padrone disse, con voce breve: — Sono randagi senza casa e famiglia... E' fuggito, e di lui non se ne parli più. — Nila mormorò: — E' la sua montagna che l'ha richiamato. — E si ritirò nell'ombra del pozzo dove già Desiderata piangeva.

. . . .

Una sera d'inverno, in cui c'era nella campagna un silenzio di morte, e tutti, nella fattoria di Mariano d'Onorio, padroni e servi, stavano raccolti in uno stanco silenzio, s'udì al di fuori uno scalpicciar di cavalli. Il cane rizzò le orecchie, scodinzolò, mugolò, incerto tra il festante e l'irato. Alla porta furon battuti tre colpi. Ne sussultò ogni cuore. Mariano d'Onorio, chiese ad alta voce: — Chi è? — Di fuori fu risposto: — Vani. — Allora le ragazze si slanciarono alla porta con occhi sfavillanti e labbra tremule, e stridettero catenacci e chiavistelli.

La porta fu spalancata, ospitale, ma Vani non entrò solo. Un gruppo d'uomini entrò, fra lo spavento di tutti, e con la maschera in volto, ma lui, Vani, che li capeggiava, non aveva maschera e mai era stato così spavaldo e bello. Disse, ridendo: — Non eran pecore, Mariano d'Onorio, che mi eran morte nè io fui mai pastore... Era una banda d'uomini che m'era stata uccisa, ma ora me la son rifatta... e ritorno al mio mestiere. Ma a voi, buon padrone, del male mai, anzi... vi lasciai fuori, il vostro cavallo bianco. — E rivolto al gruppo, con sguardo imperioso: — La casa di Mariano d'Onorio è sacra, e che sia una parola detta per sempre. — Poi comandò ai servi: — Dateci da bere. — I servi, tremanti, mescerono il vino. — Mariano d'Onorio — pregò, umile, Vani, tenendo alto il bicchiere — bevete con noi. Il vecchio padrone si levò in piedi e brindò.

Già sulla porta l'ospite si voltò ad un tratto, e guardò le due ragazze che lo fissavano ammaliate. Sventolò il cappello in un grande saluto e mandò loro un bacio con la mano. Poi scomparve, con i suoi uomini, nella notte.

CAMILLO BERRA

La morte del poeta Alfonso Ferrero

Ieri sera chiuse la sua travagliata esistenza, dopo dieci anni di malattia, Alfonso Ferrero, poeta commediografo ed attore piemontese.

Egli fu, nella letteratura vernacola, l'ultimo dei romantici e le sue liriche vibranti di passione e di dolore, sono ricordate ed ammirate fra quanti conobbero il poeta ed amarono la poesia.

Attore di pregi non comuni, debuttò a venti anni nella Compagnia di Teodoro Cuniberti, raccolse ai suoi tempi applausi e simpatie nel teatro Rossini e dovunque si presentò alla ribalta.

Scrisse vari lavori drammatici e, notevolissimo, fra gli altri, un dramma storico: *La Regina di un Re*, nel quale viene lumeggiata con nuovi colori la amorosa e dolorosa vicenda della marchesa di Spigno.

Susanna Lenglen maestra di tennis

Susanna Lenglen, ex-campionessa mondiale di tennis, inizia una sua allieva all'arte dell'elegante sport.

Tra i devoti del culto di Asmodeo

Giuochi e giuocatori di tutti i tempi

Tra le molte definizioni delle quali i filosofi hanno gratificato l'uomo e che spesso hanno lasciato il tempo che trovavano, c'è anche quella di Platone: « l'uomo è un bipede implume ».

Ma esulando dal campo della filosofia che non sempre è compresa ed amata, rimane la definizione data da un anonimo buontempone che a quanto pare aveva una ben stretta conoscenza dei suoi simili: l'uomo è un animale giuocatore.

Infatti l'uomo è l'unico animale della terra che arrischi quello che ha (perdendo il più delle volte) nell'intento di guadagnare quello che non ha.

Il giuoco del resto, è nato con l'uomo e gli è così connaturale che l'uomo l'ha persino attribuito agli dei. Così Luciano asseriva che Giove giocava ai dadi con Ganimede, mentre nell'Argonautica di Apollonio Rodio e nell'opera Le Imagini *di Filostrato, è figurata una grande composizione pittorica nella quale è rappresentata una partita di gioco agli astragali (foggiati come ossicini di montone) d'oro, tra Eros e Ganimede; e nella quale Eros riesce con astuzia ad appropriarsi di tutti gli ossicini dell'ingenuo Ganimede.*

Del resto quello di attribuire alle divinità le proprie virtù ed i propri difetti, è una facoltà tutta particolare dell'uomo che nei suoi maggiori vede riflessa la propria vita.

Ritornando al giuoco, sembra che uno dei più antichi di cui rimanga memoria, sia la dama la cui invenzione viene attribuita ad un milite greco che si dedicò a questo passatempo per ingannare l'ozio nel quale lo costringeva l'assedio di Troia, e che lo insegnasse anche allo stesso Menelao, chiedendo come ricompensa un chicco di grano raddoppiato sempre fino alla 64.a casella.

Cosa che da principio parve una ricompensa ridicola, ma che all'evidenza dei fatti dimostrò l'avvedutezza e la furberia del... discreto milite.

Di invenzione greca sembra siano anche i dadi, mentre agli scacchi è attribuita origine indiana. Infatti si narra che un bramino per convincere il suo Principe, troppo capriccioso e tirannico signore nel governo dello stato, di quanto fosse utile la collaborazione dei rappresentanti del popolo, un giorno gli presentò un gioco ch'era appunto quello degli scacchi, dove il re non poteva muoversi senza l'aiuto delle pedine.

La storia non dice se la lezione fu salutare; un fatto è certo, che da allora il gioco degli scacchi iniziò la sua marcia trionfale nel mondo.

Gli antichi romani giocavano con gli aliossi (ossicini d'agnello ripuliti e seccati) ma erano anche grandi fanatici dei dadi, dei quali il punto Venere era il vincente ed il punto Cane il perdente.

A Roma si giocava dappertutto e sempre a dispetto delle leggi che vietavano le partite a denaro, eccetto nei giorni dei Saturnali. Lo stesso Imperatore Augusto giocava disperatamente tutto l'anno, ma da gran signore perdeva spesso e volentieri. Imitato del resto ed ampiamente dai suoi sudditi che non si peritavano di impiantare giuochi d'azzardo nel Foro stesso, presso il luogo ove si amministrava la giustizia.

Invece del nostro tappeto verde, c'erano tavole da giuoco svariatissime, di legno, di pietra, mobili e fisse o disegnate sul pavimento delle sale o sui marciapiedi delle vie e delle piazze, come ancor oggi fanno i nostri ragazzi.

Su di una tavola di marmo, scoperta tra le rovine della romana Timgad (Algeria) è una frase che di per se stessa definisce la vita gaia e spensierata dei Romani dell'Impero:

VENARI LAVARI
LUDERE RIDERE
HOC EST VIVERE

(cacciare, bagnarsi, giocare, ridere; questa è la vita).

L'origine delle carte da gioco invece è incerta. Taluni vedono in esse la trasformazione indiana degli scacchi; altri sostengono che esse furono portate in Occidente dagli zingari; Abel Rémusat ne attribuisce l'invenzione ai cinesi; i francesi rivendicano a se stessi questo onore, ma c'è anche chi sostiene che l'origine delle carte sia di marca italiana, così come dalla rivendicazione fatta alla nostra patria dal Merlin.

Sembra infatti che le carte da gioco siano una trasformazione avvenuta in Toscana di un gioco detto « i naibi », importato nel 1379 dal Levante ove era praticato specialmente dai ragazzi.

Comunque, le carte si diffusero assai rapidamente in Europa e specialmente in Francia.

Nello stesso 1379 si trova che alla Corte dei Duchi di Brabante sono registrate ripetutamente nei libri del Maestro di casa, le spese per acquisti di giuochi di carte per la Duchessa Giovanna.

Le carte tedesche più antiche risalgono al 1446.

Il « colore » delle carte, fu una trovata francese, al tempo di Carlo VI. Quando nel 1391 il re decretò un'ammenda di dieci soldi per chi si faceva cogliere al giuoco invece di dedicarsi agli esercizi militari, il suo generale Lahne, giuocatore appassionato, diede alle carte le figure che ancor oggi conservano, dimostrando al Re, con una logica tutta particolare e non disinteressata, come in tal modo, maneggiando le carte un soldato si esercitava alle armi. Le figure furono: bigne, punta di partigiana; trèple, spada; coeur, centro del bersaglio; carreau, punta quadrata di una freccia.

Il vizio del giuoco dilagò paurosamente, con conseguenze talvolta così gravi da richiedere l'intervento delle autorità. Misure che peraltro non si dimostrarono sempre dell'efficacia desiderata, perchè il vecchio mondo alle prese col giuoco, ci stava bene e non intendeva cambiare.

Luigi XII giuocava nel suo campo all'aperto, davanti ai soldati; lo stesso Rabelais nel suo Gargantua, rileva la passione sfrenata dei parigini per il giuoco. Alla corte di Luigi XIV il tric-trac, o giuoco dei dadi, furoreggiava, assieme al giuoco delle carte; così che questo nuovo vizio veniva ad aggiungersi alle immoralità tollerate o no dal Re, che emulando la Montespan cercava nel giuoco nuova fonte di distrazione.

Accadde così che ben presto gli scrocconi ed i bari invasero le sale da giuoco, dimostrando una abilità oltremodo superlativa nel gabbare il prossimo.

Un tale che usava frequentare assiduamente il Casino di Etretat, si valeva di un ingegnosissimo sistema per frodare i compagni di giuoco. Egli si presentava sempre in abito nero ed in guanti bianchi, giustificando questa sua impeccabile eleganza, col dire che il nero gli portava fortuna. Invariabilmente, quando sedeva al tavolo, si toglieva i guanti che posava uno alla destra ed uno alla sinistra. E giuocava sempre con una fortuna da sbalordire. Finchè un giorno un tale, insospettito, gli tolse i guanti e potè constatare che nei loro bottoni erano dei piccoli specchi concavi, nei quali il baro vedeva le carte che distribuiva ai compagni.

Molti bari si valgono del disegno del dorso delle carte, delle quali ai loro occhi acuti non sfuggono le differenze anche minime dei ghirigori che per i giocatori onesti sono proprio come se non ci fossero. Quando il dorso delle carte è liscio, basta una semplice imperfezione, che il fabbricante stesso non ha neppure avvertita, o una piccola pressione dell'unghia per riconoscerle, quando per i grandi trucchi i bari non ricorrano addirittura ai compari o a mazzi di carte precedentemente segnati.

La passione del giuoco delle carte, abbia esso nome: tarocchi, baccarà, scopone, briscola; trenta e quaranta, macao, piattello, poker, bridge, ecc. ecc., trova adepti dappertutto, tanto che si può dire senza tema di esagerare, che non c'è famiglia che non possieda un mazzo di carte, le quali forse dopo aver fatto la loro epoca sono state dimenticate in un cassetto, dal fondo del quale le trarrà alla luce magari un bambino per farne fragili capanne, o per ritagliarne figurine.

Ma poche volte le carte dormono. E' di questi giorni la notizia giuntaci da Vienna del duello avvenuto fra due giuocatori di bridge, che prima si erano battuti accanitamente a tavolino con le carte.

Ma il bridge oggi è di moda, ed è trincerandosi dietro questa volubile Dea che si tenta di far perdonare un poco il vizio, e di far perdonare alle signore la vera passione suscitata in esse da questo giuoco, senza salvarle peraltro dalla maldicenza mascolina.

Del resto può darsi che le donne siano d'accordo con la filosofia greca che vede nel tramutare del mondo, solo un complicato giuoco della Natura.

Così Democrito d'Abdèra che immagina l'universo come un'accozzaglia di atomi vaganti nell'etere, gettati, quali dadi di un giuoco meraviglioso dalla mano capricciosa e invisibile del Fato, sul tavoliere immenso del Caos.

M. D.

A sinistra

Giocatori di domino

A destra

Il baro e le sue vittime

In basso

L'estrazione del lotto

(da antica stampa).

A sinistra: Carte da gioco francesi all'epoca della Rivoluzione

Sopra: Giocatori di dadi (1692)

Il favoloso mostro della Scozia provoca un'interrogazione ai Comuni

L'animale ha testa e collo di serpente?

Londra, lunedì sera.

Domani alla Camera dei Comuni verrà discussa una interrogazione presentata dal deputato Anstruther-Gray, per sapere se « il ministro per la Scozia intenda, nell'interesse della scienza, fare procedere a una inchiesta ufficiale diretta ad accertare l'esistenza del mostro di Loch Ness ».

Il deputato ha dichiarato ai giornalisti che il « serpente marino » che a varie riprese negli ultimi anni è stato veduto da ben 51 persone in un lago della regione di Inverness, nella Scozia del Nord, è ormai divenuto un argomento discusso in tutta l'Inghilterra.

Intanto si raccolgono nuove testimonianze intorno all'esistenza del mostro favoloso. Tre signorine, le sorelle Rattray e miss Hamilton hanno visto distintamente una linea ondulata profilarsi alla superficie del Loch Ness: l'animale nuotava nella scia di una vettura abbandonata e cinque gobbe si abbassavano e si alzavano, seguendo il ritmo delle onde.

Si ha inoltre notizia che un professore d'una scuola secondaria del luogo ha avuto la pazienza di attendere per parecchi giorni sulle rive del lago che l'ormai celebre animale si presentasse alla superficie, per cercare di farne una accurata osservazione. La sua costanza venne ricompensata, e giorni addietro, mentre egli si era appollaiato su di una roccia sovrastante il pelo d'acqua di circa 30 metri, la strana bestia apparve alla superficie del lago, che quel giorno era liscio come l'olio, e vi rimase 12 minuti. Essa si muoveva lentamente da destra a sinistra.

Quel che il professore vide e di cui fece un accurato disegno era una testa e un collo di serpente, arcuato come quello d'un cigno, di colore oscuro, elevantesi quasi due metri al di sopra della superficie del lago.

Il Giappone in Etiopia

Un colloquio col Ministro degli Esteri abissino

IL CAIRO, dicembre.

Qualche settimana fa la stampa mondiale annunciava che il Giappone era riuscito ad assicurarsi in Etiopia delle vaste concessioni di sfruttamento economico e uno sbocco alla sua sovrapopolazione. La notizia aveva prodotto viva sensazione in Egitto, oltrechè in altri paesi. Poi, in mancanza di informazioni esatte, s'era rifatto il silenzio nella stampa egiziana. Ora il passaggio dal Cairo del Ministro degli Esteri dell'Etiopia, il quale accompagna il giovane Principe Makonen, figlio dell'Imperatore Hailé Selassié, ha qui riportato all'attualità il discorso sull'azione nipponica di penetrazione nel vicino Stato africano.

La guerra del cotone

L'interesse dimostrato dall'Egitto in argomento ha una duplice ragione. In primo luogo sta il fatto che l'Abissinia confina col Sudan, terra sulla quale i governanti del Cairo sono convinti di poter far valere, in un tempo più o meno prossimo, i diritti egiziani di sovranità territoriale; e quindi ogni avvenimento che si svolge sull'altopiano etiopico trova sensibile ed immediata ripercussione in questi ambienti politici. In secondo luogo ci sono gli interessi del commercio cotoniero. A questo proposito bisogna ricordare che fra Giappone ed India esiste la guerra economica. Le trattative che si sono svolte a Simla non hanno portato ad alcuna intesa. Le Indie, che nel settembre 1932 avevano venduto al Giappone 3880 balle di cotone, nello stesso mese di quest'anno non ne hanno venduta una. Ora, al momento giusto in cui i paesi produttori ed esportatori di cotone, come l'Egitto, nutrivano la speranza di soppiantare l'India sui mercati giapponesi, ecco giungere notizia che il Governo di Addis Abebà accorda delle terre in franchigia agli industriali d'Estremo Oriente per permettere loro di coltivarvi per proprio conto il cotone di cui hanno bisogno.

A colloquio con Bellaten Gueta Sellasse

Abbiamo perciò, dato l'interesse della questione, approfittato della presenza al Cairo del Ministro degli Esteri d'Etiopia, S. E. Bellaten Gueta Sellasse, per chiedergli un'intervista. Il Ministro ci ha ricevuti cortesemente al suo albergo e ha voluto rispondere alle nostre domande tenendo al suo fianco il Principe Makonen che, giovinetto com'è, a ragione si annoiava dei nostri discorsi guardando, oltre la finestra, il bel sole che si bene invitava ai giuochi dell'infanzia.

« Si è voluto vedere a torto — ci ha detto il Ministro — da parte di alcuni, nelle buone relazioni che intercorrono tra il Governo di Addis Abebà e quello di Tokio e nelle recenti conversazioni che hanno avuto luogo per intensificare gli scambi tra i due paesi, una minaccia al commercio straniero in Etiopia. Questi timori, almeno per il momento, non hanno ragione di sussistere. Infatti un regolare trattato di commercio stipulato dieci anni or sono regola i nostri rapporti economici con il Giappone alla stessa maniera che altri accordi ci legano ad altri paesi. Tre anni fa, dopo uno scambio di vedute, sono state modificate le tariffe primitivamente fissate per le merci giapponesi. In seguito io stesso mi recai a Tokio per portare a quell'Imperatore i ringraziamenti del mio Sovrano dopo l'incoronazione avvenuta ad Addis Abebà e alla quale aveva partecipato ufficialmente un rappresentante del Mikado. In quella occasione ho condotto nuovi negoziati commerciali che hanno portato ancora ad una riduzione di tariffe da parte nostra. Ora poi altre conversazioni sono in corso e non escludo che possano determinare una nuova situazione a profitto del Giappone.

« Devo aggiungere — ha continuato il Ministro — che alcuni industriali e commercianti giapponesi, in veste assolutamente privata senza alcun mandato da parte del loro Governo, sono venuti pochi mesi or sono in Etiopia per studiare sul luogo il nostro mercato e le sue possibilità d'assorbimento.

Collaborazione necessaria

S. E. Bellaten Gueta Sellasse smentisce quindi le accuse che vengono mosse al suo Sovrano d'essere nemico della razza bianca, specialmente dell'europea, anteponendo a questa gli americani, e di favorire a tale preciso scopo l'immigrazione nel suo paese di uomini gialli e neri.

« E' vero — dice il Ministro — che la svalorizzazione dello yen, il basso costo della mano d'opera e la progredita organizzazione industriale favoriscono le esportazioni giapponesi in Etiopia, come in altri paesi, in vittoriosa concorrenza con la produzione europea ed americana, ma bisogna anche tener conto della lontananza del Sol Levante e soprattutto del fatto che non in tutti i rami della produzione il Giappone è all'altezza della produzione dei paesi di razza bianca ».

Facciamo rilevare al Ministro che l'India, la quale sola forniva all'Etiopia più della metà del valore totale delle sue importazioni, si vede ora lentamente spodestata dalla concorrenza giapponese; e i mercati etiopici assorbono ogni anno in media ben 5000 tonnellate di cotonate. Il Ministro risponde a sua volta con una domanda:

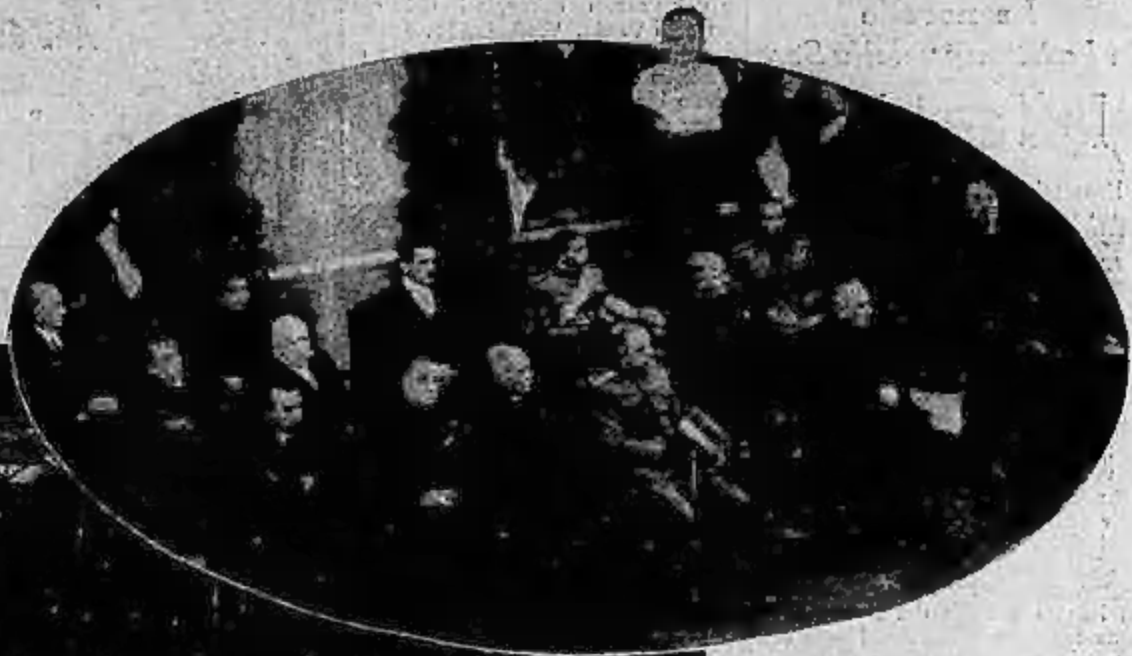
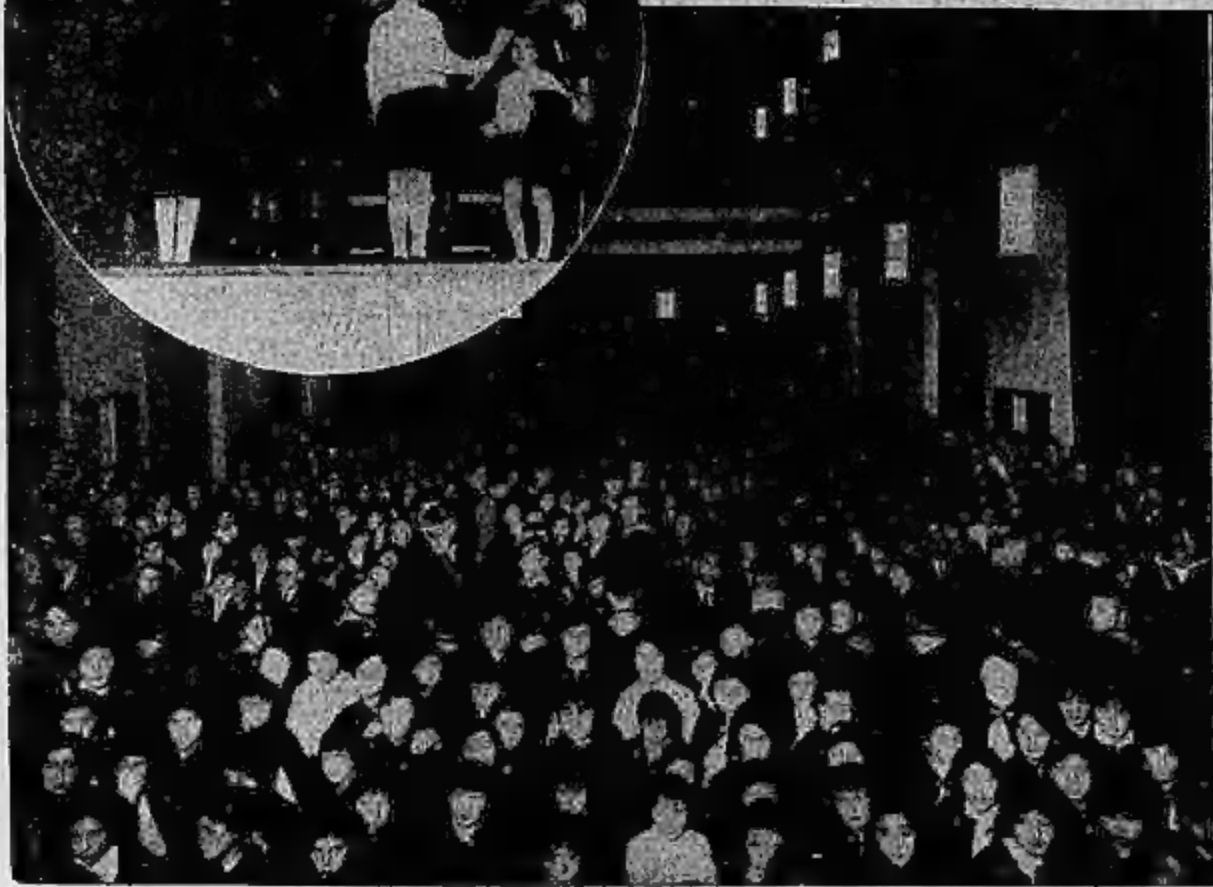
« Perchè mai dovrebbero inquietarsi gli ambienti europei di fronte alle conversazioni che hanno luogo con gli amici gialli? L'Abissinia non è nemica di alcuna Potenza, anzi mantiene rapporti cordiali con tutte. Essa ha bisogno, per svilupparsi sfruttando le immense risorse che possiede, della collaborazione di tutte le nazioni che intendono lavorare in buon accordo con essa ».

Il Principe Makonen scende dalla sua sedia, irrequieto, e ci fa comprendere che è venuta l'ora di prendere commiato. E il vecchio Ministro, dai tratti fini, il viso sormontato da una corona di capelli bianchi, ci fa riaccompagnare alla porta dal dott. Zervos che, interprete, maggiordomo, Gran Maestro di Corte, appare veramente il *factotum* della comitiva imperiale etiopica.

A. L.

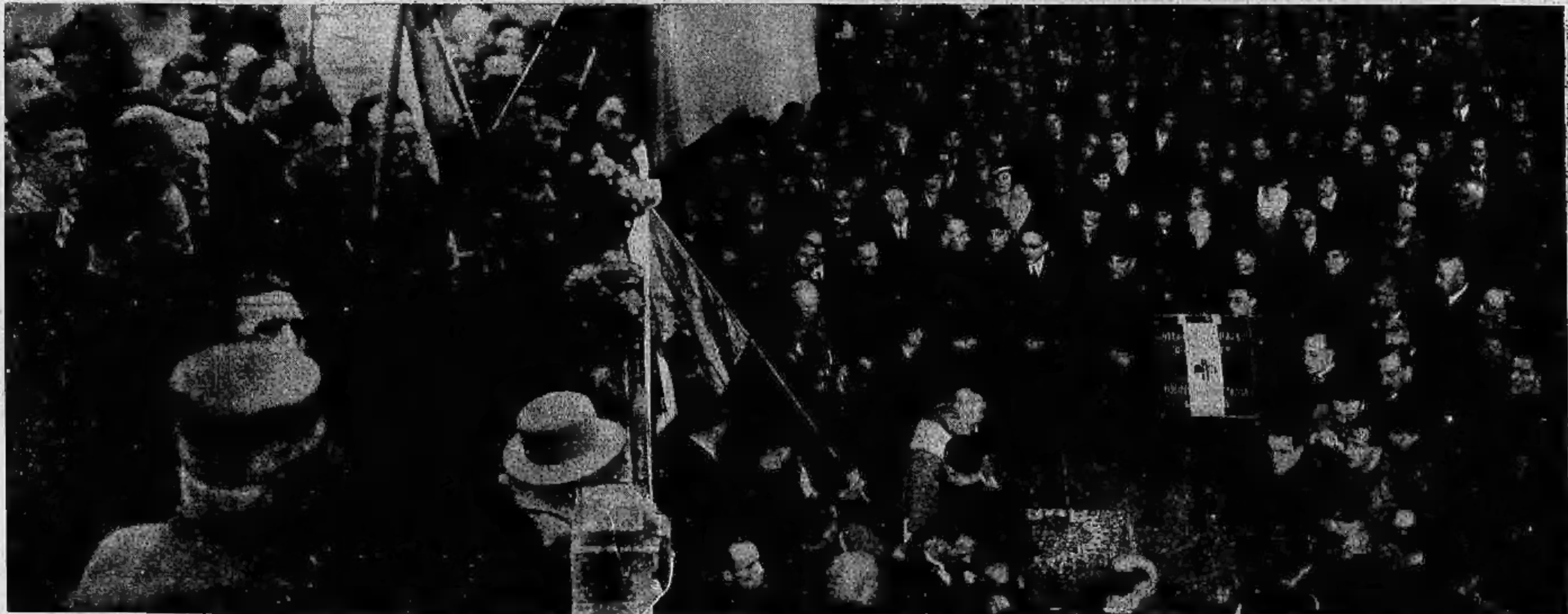
LA GIORNATA DEL BALILLA

La solenne consegna dei premi alle piccole Camicie Nere torinesi

A sinistra: Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà procedono alla premiazione. — In basso: Il teatro della «Casa del Balilla» durante la manifestazione.

Enrico Corradini commemorato al «Teatro Balbo» da Orazio Quaglia

A sinistra: l'aspetto del teatro durante la cerimonia - *In alto:* l'avv. Quaglia mentre pronunzia il suo discorso.

Servizio fotografico del comm. GHERLONE

I Giovani Fascisti torinesi del Gruppo "Doglia,, consegnano la bandiera alla Sezione Combattenti di Lucento

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi parla ai numerosi intervenuti alla patriottica cerimonia.

Il parroco di Lucento, dopo la benedizione del vessillo, pronuncia il suo discorso.

Il gran rapporto del Fascio di Biella

A sinistra: Il Segretario Federale di Vercelli comm. Gazzotti parla ai convenuti. - In basso: Il Teatro Comunale affollato di Camicie Nere.

I Carabinieri onorano il sen. Edoardo Rubino

Il neo-senatore Edoardo Rubino, autore del monumento che illustra le glorie della Benemerita, è stato ieri solennemente festeggiato dai carabinieri in congedo, i quali hanno voluto testimoniare la loro riconoscenza al valente scultore nominandolo «appuntato d'onore».